



Marta Zarelli
Francesco Cappellari
Corrado Gentile

SENTIERO ITALIACA

Isernia ► Bocca Trabaria

VOLUME
5

MOLISE, ABRUZZO,
LAZIO, MARCHE,
UMBRIA

IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

Prefazione al volume

Questo volume consentirà, a chiunque lo prenda in mano, di intraprendere una vera e propria immersione nell'Appennino Centrale, spaziando tra Molise, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Il percorso ufficiale del Sentiero Italia CAI qui trattato ha inizio a Isernia per terminare a Bocca Trabaria ma, vista la varietà e complessità dei territori, compaiono qui anche due varianti, l'una che comprende i territori tra Lazio e Abruzzo e l'altra il versante est dei Monti della Laga.

La zona abbraccia tutti gli scenari possibili che un territorio montano può offrire, dalle altezze del Corno Grande agli immensi altopiani, alle cime arrotondate dei Sibillini che si susseguono a perdita d'occhio e ancora ai fenomeni carsici, acque, boschi e prati verdi. L'itinerario tocca luoghi ormai noti in tutto il mondo e altri sconosciuti, tappe in cui è facile incontrare escursionisti e turisti e altre in cui ci si può muovere per giornate intere imbattendosi solo in qualche pastore o animale selvatico. La flora è rigogliosissima con specie uniche, così come la fauna, dove tra cervi, lupi, orsi (in particolare l'orso marsicano) e camosci c'è l'imbarazzo della scelta, grazie anche al lavoro di tutela, informazione e prevenzione portato avanti negli anni dalle regioni, dai Parchi nazionali e regionali, dal Ministero dell'Ambiente e dalle associazioni.

I luoghi attraversati offrono anche tutti gli scenari possibili dal punto di vista culturale: dal terremoto del 2016 ci si imbatte in borghi completamente svuotati e altri che rappresentano un grandioso esempio di rinascita, di orgoglio, di virtuosa volontà di ripopolare questi luoghi meravigliosi con una frequentazione lenta, sostenibile, che non invada l'unicità del luogo sfruttandola, bensì rispettandola, valorizzandola e tutelandola.

Sono le terre di Amatrice, ove il Club Alpino Italiano ha cercato di essere presente e vicino alle aree terremotate contribuendo, insieme ad Anpas, alla costruzione della Casa della Montagna, unico edificio all'interno del borgo in grado di ospitare il Centro Operativo Comunale.

Allo stesso tempo ci si imbatte in zone estremamente prolifiche dal punto di vista dell'offerta culturale, con festival, rassegne, concerti, premi letterari.

Infine sono le persone il valore aggiunto di questa terra: i tanti Soci CAI che, rimboccandosi le maniche, hanno dato una nuova vita al Sentiero Italia CAI, i referenti regionali e le Sezioni sul territorio che fino all'ultimo hanno collaborato affinché questa guida vedesse la luce con le indicazioni corrette e verificate, coloro che in questi luoghi sono orgogliosamente cresciuti e vi rimangono portando avanti tradizioni, mestieri e valorizzando il territorio.

Un viaggio a tutto tondo, quindi, nella terra, nella storia e nella cultura passata e recente, che consentirà di spaziare a 360 gradi e che può accontentare le necessità più disparate. La scelta di percorrere queste tappe permetterà di tornare con gli occhi, la mente e il cuore straripanti di immagini, incontri, persone e luoghi unici al mondo.

Antonio Montani
Vicepresidente generale del Club Alpino Italiano

Dodici volumi per un Sentiero

Percorrere un unico sentiero di più di 7200 chilometri è impresa ardua. Descriverlo forse è ancora più difficile. Lo dico per i 25 autori che, giorno dopo giorno, tappa dopo tappa, hanno costruito quello che avete in mano ora: un libro.

Il libro è un oggetto che racchiude ben più del suo peso e della sua consistenza. Il suo valore non è palpabile, lo si percepisce solo aprendolo e vivendo le storie in esso racchiuse. E le storie custodite in questo libro sono il racconto di un cammino. Uno degli atti più semplici che l'uomo compie e che impara fin da piccolo rappresenta, tra queste pagine, l'acquisizione di nuova conoscenza. Quel semplice atto di mettere un piede davanti all'altro per compensare il momentaneo disequilibrio che l'inerzia dà al corpo, porta a scoprire il mondo.

Con quest'opera, frutto di dedizione, passione e conoscenza ma anche di fatica e sudore, si offre al lettore una proposta: scoprire l'anima montuosa dell'Italia. Quella dei grandi boschi, dei vasti altipiani, degli storici valichi e delle vette aguzze. Ma anche dei mestieri antichi, della gestione del fragile territorio, di un'economia che si regge su regole antiche ma qui, ad alta quota, ancora necessarie.

Quest'opera editoriale, felice collaborazione con il Club Alpino Italiano, è nata come una sfida. Inizialmente forse un po' inconsapevole, poi via via sempre più impellente. Il CAI oggi tutela un sentiero che non è solo uno tra i più lunghi al mondo, ma che rappresenta un patrimonio di inestimabile valore, dal punto di vista culturale, naturalistico e paesaggistico. Rappresenta l'Italia, quella più autentica. Rappresenta noi. Volevamo dargli un volto, un segno, un colore. Così sono nate queste guide: con l'ambizione di spiegarne le pieghe, le salite, le discese e le risalite. Di raccontarne la "grande bellezza", di indagarne gli anfratti per consegnare l'anima di queste montagne a chi saprà apprezzarla. Un compito che gli autori hanno svolto con dedizione, passione e tenacia, pur nelle innumerevoli difficoltà, camminando, rilevando, fotografando. Contemplando. E, alla fine di tutto, scrivendo. In una guida, pur sempre tecnica come il tipo di strumento richiede, hanno trasmesso alle parole non solo l'utilità tecnica della svolta e del bivio, ma soprattutto l'energia delle impressioni, delle suggestioni e dei sentimenti vissuti nei giorni di cammino. Immagini impresse non su una pellicola – come si sarebbe detto anni fa – ma sul bianco e nero di un foglio.

L'oggetto che avete tra le mani, quindi, non è un "semplice" libro. È un custode di fatica, sguardi, fermate, ripartenze, percezioni, meditazioni. E al contempo uno studio accurato su carte e libri, frutto di letture e riletture, confronti e decisioni.

Fra queste pagine c'è tutto questo. Fra queste pagine c'è anima.

Francesco Cappellari
Idea Montagna





- 1 • Sardegna
- 2 • Sicilia
- 3 • Calabria, Basilicata, Campania
- 4 • Campania, Puglia, Molise
- 5 • Molise, Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria
- 6 • Emilia-Romagna, Toscana, Liguria
- 7 • Liguria, Piemonte
- 8 • Valle d'Aosta, Piemonte
- 9 • Piemonte, Lombardia
- 10 • Lombardia
- 11 • Trentino-Alto Adige
- 12 • Veneto, Friuli-Venezia Giulia

Indice

Presentazione delle Guide al Sentiero Italia CAI	5
Prefazione al volume.....	7
Dodici volumi per un Sentiero.....	8
I numeri del Sentiero Italia CAI	9
Mappa generale.....	16
Inquadramento geografico e paesaggistico.....	18
L'ambiente montano.....	24
Aspetti naturalistici.....	26
Cenni storici.....	31
Gestione del territorio.....	36
Il Sentiero Italia in Molise, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.....	44
Sismicità dell'Appennino Centrale.....	44
Guida alla consultazione.....	46
In caso di emergenza.....	49
Sitografia.....	50
Bibliografia.....	50
Gli autori.....	52
Ringraziamenti.....	54

TAPPE

Q10 • Isernia ► Carovilli	58
<i>La Riserva Naturale Orientata di Pesche</i>	64
Q11 • Carovilli ► San Pietro Avellana	66
<i>Il tratturo in Molise, via di comunicazione tra Abruzzo e Puglia</i>	72
Q12 • San Pietro Avellana ► Rivisondoli	74
<i>La Linea Gustav</i>	80
P04 • Rivisondoli ► Campo di Giove	82
<i>Il Sentiero della Libertà</i>	88
P05 • Campo di Giove ► Roccacaramanico.....	89
<i>La Transiberiana d'Italia</i>	93
P06 • Roccacaramanico ► Rifugio Jaccio Grande.....	94
<i>Il papa del "gran rifiuto" e il Morrone</i>	98
P07 • Rifugio Jaccio Grande ► Popoli	99
<i>La Vespa e l'elicottero sono nati in Abruzzo</i>	104
P08 • Popoli ► Ofena.....	105
<i>Ofena</i>	109
<i>Il Lago di Capodacqua</i>	110

P09 • Ofena ► Santo Stefano di Sessanio.....	111
<i>I pregiati vigneti di Ofena</i>	118
<i>Calascio e Rocca Calascio</i>	119
P10 • Santo Stefano di Sessanio ► Rifugio Duca degli Abruzzi	122
<i>La "grangia" di Santa Maria del Monte</i>	130
P11 • Rifugio Duca degli Abruzzi ► Pietracamela.....	131
<i>Gli Aquilotti</i>	138
P12 • Pietracamela ► Nerito	139
<i>Il ritorno del camoscio sul Gran Sasso</i>	144
P13 • Nerito ► Campotosto.....	145
<i>L'arenaria della Laga</i>	150
P14 • Campotosto ► Amatrice.....	151
<i>Campotosto, dalla torbiera al lago</i>	157
O20 • Amatrice ► Madonna delle Coste.....	158
<i>Il Santuario della Madonna di Filetta</i>	164
<i>San Lorenzo a Flaviano</i>	165
P03 • Rivisondoli ► Barrea.....	166
<i>Il cervo, il re dei boschi</i>	172
P02 • Barrea ► Pescasseroli.....	174
<i>Le popolazioni relitte di orso e camoscio, endemismi d'eccezione e grandi mammiferi</i> ...	181
P01 • Pescasseroli ► Alvito loc. Trichiano.....	183
<i>Le faggete d'Abruzzo fra i beni dell'UNESCO</i>	188
O01 • Alvito loc. Trichiano ► Sora.....	190
<i>Campoli Appennino, "Città dell'Orso e del Tartufo"</i>	194
O02 • Sora ► Prato di Campoli.....	195
<i>La magia di Pozzo Faito</i>	200
O03 • Prato di Campoli ► Certosa di Trisulti.....	202
<i>La Certosa di Trisulti</i>	207
O04 • Certosa di Trisulti ► Campocatino	209
<i>Il brigante Chiavone</i>	213
O05 • Campocatino ► Filetino	214
<i>Il popolo degli Ernici</i>	218
O06 • Filetino ► Vallepietra	219
<i>Il Fagiolone di Vallepietra</i>	225
O07 • Vallepietra ► Livata.....	226
<i>Il Santuario della Santissima Trinità</i>	230
O08 • Livata ► Cervara di Roma.....	232
<i>I Monti Simbruini</i>	236

O09 • Cervara di Roma ► Carsoli.....	238
<i>Il borgo di Camerata Vecchia</i>	242
O10 • Carsoli ► Paganico Sabino	244
<i>Collalto Sabino</i>	249
O11 • Paganico Sabino ► Varco Sabino	250
<i>La Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia</i>	254
O12 • Varco Sabino ► Staffoli	255
<i>Il Lago del Salto</i>	259
O13 • Staffoli ► Antrodoco.....	260
<i>Il Marrone Antrodocano</i>	264
O14 • Antrodoco ► Rifugio Sebastiani	265
<i>Micigliano</i>	272
<i>Il Rifugio Sebastiani</i>	273
O15 • Rifugio Sebastiani ► Leonessa.....	274
<i>I Monti Reatini</i>	279
<i>Leonessa, comune di uomini liberi</i>	280
O16 • Leonessa ► San Vito	282
<i>Il culto dei serpenti</i>	288
O17 • San Vito ► Cittareale	289
<i>Il Solco e la Biffa</i>	295
O18 • Cittareale ► Torrita.....	296
<i>Il Fiume Velino</i>	301
O19 • Torrita ► Amatrice.....	303
<i>Il viaggio della transumanza</i>	308
P14N • Campotosto ► Cesacastina	310
<i>I boschi vetusti</i>	316
P15N • Cesacastina ► Padula.....	317
<i>Il paesaggio dei Monti della Laga</i>	322
P16N • Padula ► Ceppo	323
<i>I Monti della Laga: formazione e carattere geologico</i>	330
P17N • Ceppo ► San Martino	331
<i>Il Bosco Martese</i>	336
N01 • San Martino ► Colle d'Arquata.....	337
<i>Annibale, il grande condottiero</i>	344
N02 • Colle d'Arquata ► Madonna delle Coste	345
<i>Il sisma del 24 agosto 2016</i>	351
N03 • Madonna delle Coste ► Castelluccio di Norcia	352
<i>I cippi di confine tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli</i>	360

N04 • Castelluccio di Norcia ► Norcia	361
<i>Gli altopiani di Castelluccio di Norcia</i>	367
N05 • Norcia ► Visso	368
<i>San Benedetto da Norcia e le influenze dei monaci siriani</i>	374
N06 • Visso ► Pantaneto	376
<i>Riserva Statale Montagna di Torricchio</i>	384
N07 • Pantaneto ► Colfiorito	385
<i>I Plestini, progenitori degli Umbri</i>	392
N08 • Colfiorito ► Bagnara	394
<i>La patata brutta ma buona</i>	400
N09 • Bagnara ► Valsorda	401
<i>Il Parco dell'Alta Valle dell'Esino, un importante corridoio ecologico</i>	407
N10 • Valsorda ► Val di Ranco	408
<i>La grotta del Monte Cucco</i>	415
N11 • Val di Ranco ► Isola Fossara	417
<i>Le università agrarie</i>	423
N12 • Isola Fossara ► Chiaserna	425
<i>Il Monastero di Fonte Avellana</i>	431
N13 • Chiaserna ► Cagli	432
<i>La Via Flaminia, antica autostrada romana</i>	438
N14 • Cagli ► Pianello	439
<i>Cagli, la città ideale di Luciano Laurana</i>	444
N15 • Pianello ► Pieia	446
<i>Un po' di geologia: l'arco naturale di Fondarca</i>	451
N16 • Pieia ► Pian di Trebbio	453
<i>Il massiccio del Monte Nerone</i>	458
N17 • Pian di Trebbio ► Bocca Serriola	460
<i>Ai piedi del Monte Nerone</i>	466
N18 • Bocca Serriola ► Bocca Trabaria	467
<i>La Massa Trabaria e la fluitazione del legname</i>	472
Tabella riassuntiva	474
Le aree interne, si riparte dalla comunità	476

Pagina successiva:
l'abitato di Pietracamela.





O16

LEONESSA SAN VITO

Di frazione in frazione, lungo il Sentiero dei Passanti

Regione	Lazio
Sezione	Appennino Abruzzese
Gruppo montuoso	Monti Reatini
Partenza	Leonessa 977 m
Arrivo	San Vito 1050 m
Quota minima	906 m
Quota massima	1050 m
Lunghezza	11,5 km + 600 m dalla piazza di Leonessa
Dislivello in salita	295 m
Dislivello in discesa	222 m
Durata	4 h
Difficoltà	T
Punti di ristoro	no
Acqua	Fonte Vecchia Piedelpoggio, San Clemente, Cumulata, Viesci
Periodo consigliato	gennaio-dicembre
Cartografia	S.E.L.C.A. - Alta Valle del Velino 1:25.000
Segnaletica	ottima su tutto il tratto, sentiero 472
Relazione	Marta Zarelli

Una tappa caratterizzata da antiche mulattiere, piccole frazioni e silenzio. Dalla bellissima cittadina di Leonessa, fondata nel 1278 con la fusione di vari castelli preesistenti, nell'altipiano alle falde del Monte Tilia, lungo la linea pedemontana di confine tra Stato della Chiesa e Regno delle Due Sicilie, si percorre un tratto dell'antica via di comunicazione che legava questo centro montano con la Via Salaria. Si attraversano varie frazioni, tra cui Piedelpoggio, famosa per aver dato i natali al poeta-pastore che scrisse la *Pastoral Siringa*, un poemetto che canta le avventure dei pastori di Leonessa durante la transumanza verso la Maremma. Proseguendo tra i campi arati, con la vista sul Monte di Cambio, si attraversano Villa Immagine, San Clemente e Cumulata, fino ad arrivare a San Vito, ai piedi del Monte Borragine.

Accesso a inizio tappa

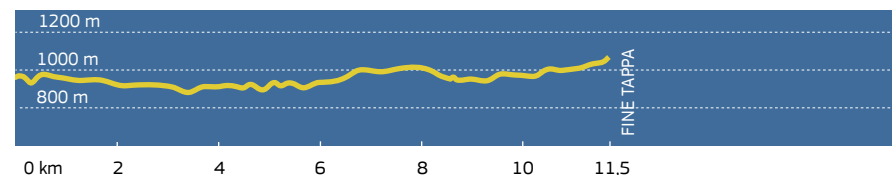
La città di Leonessa è raggiungibile in auto da diversi versanti. Da Terni si segue la SP209 Valnerina fino ad Arrone dove si devia sulla SP17 fino a Polino per proseguire sulla strada comunale denominata Polino Leonessa. Da Norcia si procede lungo la SR320 fino al bivio per Cascia dal quale si prosegue verso la città di Cascia; prendendo la SR471 si continua per Leonessa. Partendo invece dalla *Via Salaria* che collega Roma ad Ascoli Piceno è possibile intercettare a Posta (RI) la SR471 in direzione di Leonessa.

Uscita da fine tappa

Da San Vito è possibile raggiungere Leonessa intercettando la SR471 (15,6 km).

Itinerario

Dalla Piazza VII Aprile (977 m), cuore della città di Leonessa, si scende una scalinata, nel lato est della piazza, che conduce a Porta Aquilana (XIII-XIV sec.) e all'uscita dalle mura storiche del centro. Si procede in discesa su antica via pavimentata passando sotto l'antico convento agostiniano di S. Egidio (XIV-XV sec.), per giungere in breve tempo a incrociare una strada asfaltata sulla quale si continua, seguendo la medesima direzione, fino a passare il ponte sul Tascino e arrivare a un grande incrocio in corrispondenza del quale si lascia l'asfalto (969 m, segnaletica verticale, 10 min). Si procede in direzione est su mulattiera sassosa che sale in un bosco di cerri fino a intercettare una strada sterrata, punto di inizio tappa e fine della precedente.





Fontana nei pressi di Porta Spoletina, Leonessa.

Si seguono le indicazioni Sentiero Italia in direzione San Vito prendendo l'ampia mulattiera a sinistra, la *Strada dei Passanti*, antica via di comunicazione che collegava Leonessa con l'Abruzzo e le Marche, uscendo sulla *Salaria* all'altezza di **Posta**. Si passa una stalla sulla sinistra e si procede su stradina pianeggiante.

A una biforcazione si volta a destra in leggera discesa seguendo la segnaletica orizzontale. Oltre i campi, in lontananza in direzione nord-est, si scorgono le cime del Monte Tolentino (1568 m) e del Monte Borrachine (1824 m, est-nord-est), protagoniste della tappa successiva, mentre, dalle aperture a sud, dell'imponente Colle La Croce (1626 m, o Collalto) in cima al quale, tra il 1737 e il 1746, venne eretta una chiesa dedicata a San Giuseppe da Leonessa, un frate cappuccino che agli inizi del 1600 si inerpicò per l'antica e impervia mulattiera che dalla città conduce al colle con una grande e pesante croce sulle spalle che piantò in cima al monte. Sempre verso sud sono anche presenti le cime di Monte Costa Acera (1791 m) e Monte di Cambio (2081 m).

Procedendo si incrocia una biforcazione dalla quale si continua a sinistra (segnaletica orizzontale) su mulattiera costeggiata da esemplari di cerri molto alti. Si passa una piccola edicola votiva dedicata alla vergine sul lato

sinistro e si prosegue verso Piedelpoggio. La pista termina su una strada asfaltata sopra al piccolo abitato, si continua in discesa, dopo pochi metri si passa la Fonte Vecchia e in breve si attraversano le prime case di **Piedelpoggio** (990 m, 1 h).

Arrivati a un quadrivio in cima alla salita e al centro dell'abitato (vedi Altre possibilità), si seguita a sinistra tra le case del paese. Poco dopo, in una piccola piazzetta con un fontanile e il Museo dell'antica civiltà contadina, si prosegue fino alla **Chiesa di Santa Maria del Cerreto** e un grande piazzale, alla fine del paese. Al margine del piazzale continuare in direzione est su una strada asfaltata secondaria che scende leggermente in direzione di **Villa Immagine**, piccola frazione del Comune di Leonessa, che si raggiunge in breve tempo. Si attraversa il piccolo abitato rurale sulla strada principale e si prosegue su mulattiera seguendo la segnaletica orizzontale. La pista attraversa campi coltivati con un panorama molto aperto

sul lato nord dei Monti Reatini e le cime che lo caratterizzano. Dopo aver passato una stalla, si continua su una strada sterrata, a una biforcazione si lascia la strada principale e si avanza a sinistra verso un grande campo dal quale si procede in direzione nord-est sul limitare del campo, seguendo la segnaletica orizzontale non sempre evidente. Si passa sotto la linea dell'alta tensione e si procede nella stessa direzione fino a entrare in un boschetto nel quale si attraversa un fosso e si passa dall'altro lato in leggera salita tra gli alberi. Il sentiero non è evidente, la segnaletica orizzontale su alberi segna il percorso fino ad arrivare su una chiara mulattiera in leggera salita. Continuando in un'alternanza di salite e discese, si attraversa un altro fosso prima di giungere alla vecchia fonte di San Clemente, piccolo abitato che si raggiunge dalla sovrastante strada asfaltata SS471. Giunti su asfalto procedere a destra per pochi metri prima di salire in paese per Via della Fonte, una via pavimentata che attra-



Leonessa, Piazza VII Aprile.



Si lascia Leonessa per un'antica via pavimentata che costeggia le mura della città.



Piedelpoggio, centro rurale delle campagne reatine.

versa il piccolo abitato di **San Clemente** (930 m, 1.45 h). Ci si inoltra sotto ai due archi fino a Piazza degli Eroi dove si continua a destra, in direzione Vallimpuni, per poi seguire a sinistra e lasciare la piccola frazione in direzione di una chiesa isolata, il Santuario della Madonna delle Grazie.

Aggirando la chiesa si intercetta una mulattiera che si prende in leggera discesa, a un bivio continuare sulla pista di destra arrivando al cancello di una stalla dal quale si procede sul lato sinistro in discesa. Arrivati nel punto più basso del Fosso dell'Inferno, lo si attraversa, con possibilità di trovare acqua, e si prosegue in salita su mulattiera che attraversa una serie di campi molto ampi con sporadici alberi fino a salire e giungere all'ingresso della frazione di **Cumulata** (980 m, 2.20 h).

La pista diventa asfalto all'ingresso del paese dove si trova il monumento ai 12 abitanti del

villaggio uccisi dalla ferocia nazista in seguito alla dichiarazione di libertà della Brigata Gramsci. Il 16 marzo 1944, durante l'occupazione nazista, la Brigata garibaldina Gramsci, costituì il primo "Territorio Libero" d'Italia, a cavallo tra il Lazio e l'Umbria, nei comuni di Cascia, Norcia, Leonessa, Monteleone di Spoleto, Poggio Bustone e Rivodutri. All'inizio di aprile scattò la repressione nazista per riacquistare il controllo di tutta la zona, con oltre un centinaio di vittime civili, cinquantuno delle quali solo nel Comune di Leonessa. La ferocia dei nazifascisti, che non riuscirono a scovare i partigiani, si accanì contro i cittadini inermi, accusati di averli protetti e nascosti. Così il 5 aprile, dopo una serie di eventi repressivi, venne incendiata e distrutta anche la frazione di Cumulata, dove furono massacrate dodici persone, su istigazione della collaborazionista Rosa Cesaretti, che fece uccidere anche suo fratello, un

invalido di guerra. Avrebbe voluto far uccidere anche la cognata, che era incinta, ma che fu fortunatamente risparmiata dai tedeschi. Degli abitanti maschi di Cumulata, le cui case furono tutte incendiate, si salvarono solo due giovani.

Si prosegue attraversando tutto il paese seguendo la strada principale. Lasciate le ultime case si avanza su asfalto, si passa vicino a una fontanella e al piccolo cimitero dove sono sepolte le dodici vittime della strage nazista si continua per circa 2 km su asfalto fino all'ingresso di **Viesci** (960 m, 3 h).

Si attraversa la piccola frazione sulla strada principale fino a giungere alla Chiesa di San Michele Arcangelo, attualmente inagibile ma delocalizzata poco più avanti vicino a una grande fonte (segnaletica verticale). Si procede lungo la strada sterrata che dalla fonte continua in direzione est tra campi arati e boschetti al confine tra Lazio, Abruzzo e Umbria. Procedere sulla sterrata principale che, dopo una curva a sinistra, lascia il bosco per entrare in un grande campo. Seguire la mulattiera che si stacca a destra e che sale leggermente lambendo il limite del bosco fino ad arrivare all'inizio di un grande campo in corrispondenza del quale si inizia a salire. Abbandonare la mulattiera prima della salita e procedere a destra (est) seguendo il limite destro del campo fino ad arrivare a un palo elettrico con segnaletica verticale. Nel caso in cui ci dovessero essere cani da pastore a guardia del gregge è possibile continuare sulla mulattiera in salita fino a un grande albero e proseguire mantenendo la direzione est fino a intercettare la segnaletica orizzontale. Dal palo elettrico continuare su strada sterrata che in breve conduce a una strada asfaltata in località **San Vito Cancellone** (992 m, 3.30 h). Avanzare su asfalto in salita verso il piccolo abitato di San Vito che si vede in lontananza. In poco tempo si arriva sotto al piccolo centro

di **San Vito**, arroccato alle pendici del Monte Nocella (1621 m).

Altre possibilità

Assolutamente consigliata è la breve deviazione dal tracciato ufficiale che consente di visitare il piccolo villaggio di **Piedelpoggio**, tipicamente rurale e molto bello dal punto di vista urbanistico-architettonico, che dette i natali al famoso poeta-pastore Angelo Felice Maccheroni (1802-1888), fino ad arrivare nel vicolo dove una targa ricorda la casa che ospitò il poeta. Dal quadrivio andare a destra e dopo l'arco girare a destra per Via del Forno, la casa è sulla destra. Distanza 200 m, 10 minuti.

Fuori percorso

Albaneto si trova a 10 km da San Vito

Albergo Ristorante da Tonino

Frazione Albaneto - Leonessa RI
Contatti: 0746 925006,
info@datonino.com, www.datonino.com
L'albergo dispone di un servizio navetta.

B&B La Tana del Lupo

Frazione Albaneto, Via Capocroce, 1 - Leonessa RI
Contatti: 0746 925042, 338 802 6709,
alestocchi1982@gmail.com,
www.tanadellupo.net
Il B&B dispone di un servizio navetta.

Il culto dei serpenti

San Vito è una delle frazioni più antiche del Comune di Leonessa. Le sue origini risalgono alla dominazione longobarda, come testimoniato in un documento del 952. La chiesa, del XVIII secolo, ricostruita dopo il rovinoso terremoto del 1703 e intitolata a San Vito, si trova nella parte alta del paese, un po' più in basso rispetto alla precedente. Sul sagrato si trova l'effigie di un serpente, a testimonianza del legame con questi animali. Da alcune interviste dello storico Luigi Nicolini agli abitanti della frazione emerge il racconto della Festa delle Serpi svoltasi fino agli anni Settanta, il 15 giugno, *“quando dopo tutto l'inverno le serpi che avevano dormito tra i sassi del muro esterno dell'abside, invadevano le strade del paese e alcune di esse entravano in chiesa andandosi ad attorcigliare attorno alla statua del Santo. Dopo la messa c'era la processione con la statua di S. Vito seguita dai serpari, con le serpi avvolte intorno al collo e sulle braccia, e dai devoti. A S. Vito erano tutti serpari, anche alcune donne, e le serpi venivano catturate durante la novena in onore del Santo Patrono.*

Alla festa partecipavano molte persone sia per essere guarite dai morsi delle vipere e dei cani attraverso l'assunzione di pani benedetti dal sacerdote, sia per ottenere la guarigione degli animali morsicati. Gli abitanti non avevano paura dei rettili poiché quelli che vivevano nel territorio erano innocui, “erano le serpi di San Vito” e avevano una notevole familiarità con gli uomini. Si lasciavano prendere anche dai bambini, entravano nelle case e nelle stalle dove i contadini li lasciavano bere dal secchio del latte appena munto. I serpenti si rifiutavano di abbandonare il paesino e quando venivano allontanati incominciavano a gonfiarsi e soffiare”

Si potrebbe pensare all'esistenza di un culto a San Vito nel Leonessa, di probabile origine autoctona, confermato da documenti e testimonianze, che affonda le radici in credenze pre-cristiane e si differenzia da una serie di culti e rituali dedicati al santo in diverse regioni italiane.

017

SAN VITO CITTAREALE

Per boschi e praterie verso la biffa del Monte Boragine

Regione	Lazio
Sezione	Appennino Abruzzese
Gruppo montuoso	Monte Boragine
Partenza	San Vito 1050 m
Arrivo	Cittareale 970 m
Quota minima	970 m
Quota massima	1824 m
Lunghezza	13,8 km
Dislivello in salita	930 m
Dislivello in discesa	1010 m
Durata	5 h
Difficoltà	E
Punti di ristoro	Cittareale
Acqua	Fragola Rossa (1575 m)
Periodo consigliato	aprile-novembre
Cartografia	S.E.L.C.A. - Alta Valle del Velino 1:25.000
Segnaletica	buona su tutto il tratto, sentiero 472
Relazione	Marta Zarelli

Dal piccolo abitato di San Vito il Sentiero Italia risale tra boschi di cerri il versante meridionale del Monte Nocella per guadagnare la fascia montana caratterizzata da boschi di faggio e ampi pascoli sommitali, prima di raggiungere la cima del Monte Boragine. La vetta consente di ammirare un panorama che, per ampiezza, ha pochi eguali nella sezione meridionale dell'Appennino Centrale. Uno sguardo d'insieme sui massicci più importanti di questa sezione d'Appennino, dalla Maiella ai Sibillini. Il tracciato compie, una volta guadagnata la cima più alta, una lunga traversata seguendo fedelmente questo panoramico crinale sferzato dal vento avvicinandosi alla meta. La lunga discesa verso Cittareale attraversa una folta foresta di faggi prima di giungere al Santuario della Madonna di Capo d'Acqua, poco sopra la cittadina laziale.